



# FERVORE

## PURGATORIO CANTO XVIII

*«O gente in cui fervore aguto adesso  
ricompie forse negligenza e indugio  
da voi per tepidezza in ben far messo» (106-108)*

Di accidia oggi più non si parla e pochi ne conoscono il significato. È uno dei sette vizi capitali, e chi ne è affetto somiglia molto agli ignavi dell'antinferno e ai pigri dell'antipurgatorio. Qui in purgatorio gli accidiosi scontano il loro vizio nella quarta cornice, ed è significativo il modo in cui si rivolge a loro Virgilio. Gli accidiosi sono coloro che di fronte al *ben fare* si sono mostrati tiepidi, neglienti ed esitanti, e adesso è stato messo loro dentro un *fervore aguto*, una sollecitudine pungente che li fa correre incessantemente. Hanno acquistato la cognizione della preziosità del tempo. Se prima hanno rinvitato, oggi hanno la presa sul tempo e non perdono tempo, perché hanno capito che è in gioco la loro piena realizzazione. Dante ha fatto del *fervore* la colonna sonora della sua vita perché di fronte alla storia ha preso posizione pagando di persona, icona di ogni uomo che prende la vita sul serio, sia perché confida in una pienezza ultraterrena, sia perché costruisce memoria per i posteri: Dante e Foscolo. Essere *ferventi* non vuol dire essere fanatici. Vuol dire *amare* non le proprie idee ma se stessi, gli altri e la vita.